

TESTO DELL' OSSERVAZIONE RELATIVA AL PROGETTO

IMPIANTO AGRIVOLTAICO AVANZATO "PARMA"

Proponente: Green Frogs Parma S.r.l

Tipo Procedura: VIA

Tipologia progetto: Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 megawatt;

Localizzazione: Montechiarugolo/Traversetolo (Provincia di Parma)

Protocollo di attivazione Numero PG.2025.117008

OSSERVAZIONE 1

Lo Studio di Impatto Ambientale, compilato per valutare gli impatti sull'ambiente dell'impianto agrivoltaico avanzato "Parma", proposto in un'ampia area agricola compresa tra i Comuni di Traversetolo (frazione Mamiano) e Montechiarugolo (frazione Basilicanova), è una corposa relazione di 284 pagine. L'impatto sulla biodiversità locale, sia vegetale sia animale, è analizzato nel capitolo 6.6 BIODIVERSITA'; qui, in circa 60 pagine, viene esposto lo stato attuale della diversità biologica, rispetto al quale sono valutati gli impatti dell'impianto fotovoltaico.

Sorprende constatare che tale analisi fondamentale per la valutazione degli impatti ambientali sia costruita esclusivamente su ricerche bibliografiche, senza che nessun botanico, zoologo o ecologo abbia mai messo piede nell'area interessata dal progetto.

Per la parte inerente alla fauna, ad esempio, l'analisi si basa sulla consultazione della "Carta della Natura" disponibile nel sito web dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tale carta tematica è uno strumento a grande scala, quindi non particolareggiato, che fornisce delle informazioni preliminari che poi, ovviamente, devono essere verificate ed integrate sul campo. Tale fase di verifica in loco, da svolgersi in periodi diversi dell'anno, non è però mai stata compiuta, tanto che nello Studio di Impatto si legge testualmente (a pag. 206) che "viene effettuata una trattazione commentata della componente faunistica, così come risultante dall'analisi delle fonti bibliografiche e dalle esigenze ecologiche note per le specie."

Dalla citata carta tematica, quindi, sono stati estrapolati gli elenchi di specie di vertebrati e invertebrati che potenzialmente colonizzerebbero l'area in esame; ma questo modo di procedere "a distanza" ha determinato la sottostima della ricchezza faunistica dei luoghi, come si argomenterà più avanti.

Ulteriore fonte di informazioni faunistiche è stata poi la piattaforma iNaturalist, un "contenitore web" nel quale chiunque - una volta registratosi nel portale - può caricare segnalazioni fotografiche, georeferenziate, di piante e animali.

Nello Studio di Impatto, a tale piattaforma è stato dato enorme valore, tanto che la mancanza di segnalazioni di specie importanti ai fini conservazionistici nell'area di indagine e in un buffer di 2 km intorno è stata presa a dimostrazione della banalità della componente animale e vegetale ivi attestata.

Eppure, come tutti gli addetti ai lavori sanno bene, tale piattaforma non può essere in alcun modo considerata esaustiva, né può tantomeno vicariare un'indagine naturalistica sul campo. Oltretutto, la stessa piattaforma iNaturalist riporta all'interno del buffer di 2 km dal progettato impianto fotovoltaico la presenza di *Lucanus cervus*, il cervo volante, inserito nell'allegato II della Direttiva Habitat. Tuttavia, a tale segnalazione nello Studio di Impatto non è stato dato alcun peso perché "la mancanza di alberature interne al sito fa escludere la presenza della specie nell'area sensu-stricto." (pag.221).

È bene, a questo punto, ricordare che cosa è la Direttiva Habitat e quali attività di tutela richiede nei confronti della biodiversità.

La Direttiva Habitat (92/43/CEE), adottata dall'Unione Europea nel 1992, ha lo scopo di conservare la biodiversità attraverso la tutela degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali ritenute di interesse comunitario. Essa ha portato alla creazione, negli anni seguenti la sua emanazione, della rete Natura 2000, un sistema di aree protette su tutto il territorio europeo.

La direttiva contiene diversi allegati che elencano le specie e gli habitat da proteggere; ai fini dello Studio di Impatto sono particolarmente significativi due allegati:

L'Allegato II, nel quale sono inserite le specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC); e l'Allegato IV, in cui sono elencate le specie di interesse comunitario che necessitano di protezione rigorosa, di cui è vietata la cattura, l'uccisione, il danneggiamento dei siti riproduttivi o il disturbo.

Negli ultimi cinque anni, il sottoscritto (biologo e dottore di ricerca in biologia animale), insieme ai colleghi entomologi e zoologi che collaborano con l'Università Cattolica - sede di Piacenza, ha esplorato l'agro-ecosistema tra Mamiano e Basilicanova per valutarne la biodiversità e lo stato conservativo generale. Rispetto alla componente faunistica banale considerata nello Studio di Impatto, le indagini sul campo - in un raggio massimo di 1 km dall'area presa in esame dallo Studio, e anche all'interno della stessa area - hanno confermato la presenza delle seguenti specie animali (osservazione diretta o raccolta di tracce o spettri acustici rilevati al bat detector):

Specie in Allegato IV della Direttiva Habitat

Hystrix cristata - Istrice

Canis lupus - Lupo

Pipistrellus pipistrellus - Pipistrello albolimbato

Hypsugo savii – Pipistrello di Savi

Myotis daubentonii – Vespertilio di Daubenton

Lacerta viridis - Ramarro

Podarcis muralis - Lucertola muraiola

Podarcis sicula - Lucertola campestre

Coluber viridiflavus - Biacco

Bufo viridis - Rospo smeraldino

Zerynthia polyxena/cassandra - Polissena

Lycaena dispar - Licena delle paludi o licena dispari

Lucanus cervus - Cervo volante

Specie in Allegato II della Direttiva Habitat

Lycaena dispar - Licena delle paludi o licena dispari

Lucanus cervus - Cervo volante

Sono quindi certamente presenti 13 specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa e 2 specie la cui conservazione richiede anche la designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

In più, nell'area oggetto dello Studio di Impatto, sono state censite anche tre specie di uccelli particolarmente significative ai fini della tutela della biodiversità:

Albanella minore (*Circus pygmaeus*), inclusa nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, che richiede, pertanto, rigorose misure di conservazione.

Una coppia di albanella minore è stata osservata, in primavera e per tre anni consecutivi, volteggiare sui campi coltivati tra Mamiano e Basilicanova: ricordiamo che l'albanella è una delle pochissime specie di rapaci europei che nidifica direttamente a terra tra le colture, soprattutto di cereali quali grano e orzo, ed è molto probabile che i volatili stessero ricercando un luogo adatto alla costruzione del nido.

Pavoncella (*Vanellus vanellus*). La specie in passato è stata cacciabile, ma il suo declino a livello europeo ha portato a richieste di maggiore tutela. Attualmente è in forte calo e classificata come "Near Threatened" o "Vulnerable" in varie liste rosse.

La specie nidifica da anni proprio nei campi interessati dallo Studio di Impatto, poiché preferisce campi arati o seminati a cereali a crescita lenta e zone agricole con suolo nudo o scarsamente vegetato.

Rondine (*Hirundo rustica*). La rondine è una presenza immancabile delle campagne tra Mamiano e Basilicanova, che frequenta con voli rapidi e radenti alla ricerca di insetti.

Ricordiamo che, ai fini conservazionistici, il testo guida a livello europeo è la Direttiva Uccelli (2009/147/CE, che aggiorna la precedente 79/409/CEE del 1979). Gli obiettivi principali della Direttiva Uccelli sono: la protezione delle specie di uccelli selvatici e dei loro habitat; la regolamentazione della caccia e il divieto di pratiche dannose (come la cattura, il commercio o la distruzione dei nidi); l'istituzione di Zone di Protezione Speciale (ZPS), che insieme alle ZSC della Direttiva Habitat costituiscono la rete Natura 2000.

La direttiva include un Allegato I, che elenca le specie particolarmente minacciate o rare (come l'albanella minore), per le quali gli Stati membri devono istituire specifiche ZPS.

Dalle indagini faunistiche condotte negli ultimi cinque anni, dunque, l'area di progetto risulta molto più complessa di quel banale insieme di campi agricoli che lo Studio di Impatto vorrebbe fare risultare.

Segnaliamo, inoltre, che alcune delle specie censite, come le due farfalle licena delle paludi e polissena, sono presenti nell'area di valutazione in forma di metapopolazioni.

Una metapopolazione è un insieme di piccole popolazioni locali che vivono in habitat frammentati, distribuiti in una matrice più o meno ostile, e tra le quali avvengono scambi occasionali di individui (dispersione).

Nel caso delle due specie di lepidotteri citate, gli habitat idonei sono di ridotta estensione e isolati gli uni dagli altri. Poiché sia la licena delle paludi sia la polissena hanno mobilità limitata, i piccoli popolamenti censiti - in mancanza di connettività tra gli habitat e quindi in assenza di un numero significativo di individui migranti - sono soggetti ad eventi stocastici di estinzione. Successivamente l'area idonea può essere ricolonizzata da elementi provenienti da altre aree idonee vicine: il dinamismo di estinzione/ricolonizzazione mantiene la persistenza complessiva della specie in una determinata area.

Il modello teorico sopra descritto ben si accorda con il dato discontinuo di presenza delle specie nel corso degli ultimi cinque anni nella zona oggetto di valutazione.

Oltre alle farfalle, la stessa dinamica di popolazione si può applicare anche al cervo volante e al rospo smeraldino.

Nell'area di indagine, la frammentazione degli habitat, che secondo la letteratura scientifica è uno dei principali driver che portano all'estinzione delle metapopolazioni, era già stata presa in considerazione dal Comune di Montechiarugolo, tanto che l'area oggetto dello Studio di Impatto è stata compresa all'interno della "Rete ecologica ad elementi diffusi" da parte dello stesso Ente. L'art. 57 comma 14 del Piano Urbanistico Generale, infatti, recita testualmente:

"La rete ecologica è costituita da porzioni di territorio agricolo che connettono in direzione est-ovest gli elementi della Rete ecologica del bacino del Parma e della Rete ecologica del reticolo minore. In tali aree la pianificazione comunale persegue l'obiettivo del contenimento della pressione antropica, incentivando la conversione dell'attività agricola produttiva a pratiche integrate e biologiche, la riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti chimici e fitofarmaci, la riqualificazione paesaggistica del territorio agricolo e il potenziamento della funzionalità ecologica, attraverso la diffusione delle presenze vegetazionali, la realizzazione di boschetti nella matrice agricola e la ricostruzione di filari e siepi lungo la viabilità secondaria [...]"

È quindi evidente che la costruzione di un impianto fotovoltaico delle dimensioni prospettate, con una attività prevista per un periodo trentennale, si pone in aperto contrasto non solo con gli obiettivi conservazionistici del legislatore europeo, ma anche con gli intendimenti comunali che hanno recepito le giuste istanze ecologiche e naturalistiche, volte alla incentivazione della biodiversità di un agro-ecosistema ricco ancora di elementi naturali e di pregio.

È bene chiarire che la sopravvivenza dei popolamenti delle specie sopra elencate verrebbe compromessa dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico, giacché esso modificherebbe l'habitat generale e, di conseguenza, la possibilità di nidificazione e di sostentamento di specie particolarmente protette, come ad esempio, l'albanella minore e l'istrice. Semplificando, la costruzione dell'impianto fotovoltaico porterebbe alla scomparsa locale di una parte significativa delle specie protette censite, e questo indipendentemente dalle cosiddette "mitigazioni" previste dal progetto (vedi infra).

Siamo quindi di fronte al paradosso che, in presenza di importanti elementi conservazionistici a livello europeo (che peraltro non sono stati considerati nello Studio di Impatto), al posto di aumentare le tutele ambientali, si progetta di alterare lo statu quo, modificando un ambiente agricolo peculiare che, data la vicinanza con i reservoir di biodiversità della Valle del torrente Parma, può vantare popolamenti animali di tutto rispetto per la Pianura Padana.

OSSERVAZIONE 2

MITIGAZIONI AMBIENTALI

Le mitigazioni ambientali previste da progetto, nonostante la magniloquenza delle affermazioni generali, si riducono a una fascia arbustiva collocata davanti alla recinzione che cingerà tutta l'area agricola su cui è stato progettato l'impianto fotovoltaico, e a un prato definito "polifita", seminato tra gli arbusti.

Peraltro non è prevista alcuna irrigazione delle essenze vegetali piantumate o seminate, le quali avranno elevata probabilità di non sopravvivere ai lunghi periodi siccitosi che, a causa dei mutamenti climatici, si susseguono sempre più frequentemente dalla primavera all'inizio dell'autunno.

Come arbusti sono state scelte solo due specie: l'alloro e il salice rosso.

A tale riguardo, e ai fini ecologici, è utile chiarire che l'alloro è una specie alloctona, tipica della macchia mediterranea, che nulla ha da spartire con la flora locale e, dunque, con le siepi che un tempo segnavano le campagne della pianura parmense. Il salice rosso, invece, è specie che tra Mamiano e Basilicanova vegeta lungo le rive del torrente Parma e qua e là lungo fossi e canali; predilige infatti terreni umidi oppure terreni anche asciutti, ma che siano regolarmente inondati o terreni ove la falda acquifera sia superficiale, tutte caratteristiche che mancano nell'area oggetto di valutazione. Anch'esso non è specie costituente le caratteristiche quinte arbustive della pianura parmense.

Del prato polifita, utile agli impollinatori, viene detto genericamente che sarà un miscuglio commerciale di sementi, senza specificare di quali specie sarà composto e se comprenderà specie alloctone, come purtroppo è la regola nei miscugli commerciali.

È evidente, dunque, la scarsa attenzione dei progettisti al rispetto della flora locale e alla sua conservazione, nonché all'attecchimento degli stessi arbusti piantati e del prato seminato (assenza di irrigazione).

A fronte della compromissione dell'equilibrio ecologico che sostiene dei popolamenti di specie protette, qui si prevede una mitigazione vegetazionale di scarsa importanza naturalistica e di scarsa attinenza al territorio e che quindi non ridurrebbe in alcun modo gli impatti generati.

OSSERVAZIONE 3

RECINZIONE

L'area di installazione dell'impianto fotovoltaico sarà delimitata da una recinzione perimetrale formata da rete metallica sollevata da terra di 20 cm per lasciare la possibilità di spostamento ai mammiferi di piccola taglia.

Tuttavia, l'area in corso di valutazione è frequentata abitualmente dagli istrici, come è ben noto anche agli abitanti delle case limitrofe. L'istrice, che rientra nell'Allegato IV della Direttiva Habitat e quindi necessita di protezione rigorosa, è un mammifero di medie dimensioni, che al garrese può misurare 25-30 cm e, compresi gli aculei sul dorso, può arrivare a misurare più di 60 cm di altezza. Negli agro-ecosistemi della pianura parmense trova facilmente alimento nei campi coltivati, dove ricerca radici e tuberi; campi coltivati che quindi costituiscono il luogo ideale e prediletto per il suo foraggiamento.

È evidente che il tipo di recinzione prospettato, sollevato da terra di soli 20 cm, impedirà agli individui della specie di cibarsi all'interno dei campi che ricadono nel progettato impianto fotovoltaico, con ricadute negative sulla sopravvivenza della popolazione locale.